

che la conchiusion de gli accordi. Al di lui buon volere e faviezza non fu difficile il dar l'ultima mano a questi Trattati sì nel presente, che nel susseguente Anno; così che tornò la buona armonia con tutti, e le Nunziature si riaprirono, e la Dateria riassunse le sue spedizioni. Intenta eziandio la Santità sua al sollievo della povera gente, nel Marzo di quest' Anno introdusse l'uso della Carta bollata per li Contratti e Scritture, che si avessero a produrre in giudizio, siccome aggravio ridondante sopra i soli Benefanti, con isgravare nel medesimo tempo il Popolo da varj altri imposti sopra l'olio, sete crude, buoi, ed altri animali. Ma perciocchè non mancarono persone, le quali contro la retta intenzione di lui ampliando questo aggravio della Carta bollata, ne convertivano buona parte in lor prò con gravi lamenti del Pubblico: il Santo Padre provveduto di buona mente per non lasciarsi ingannare da' Ministri, coraggiosamente da li a due anni abolì esso aggravio, e ne riportò somma lode da tutti. Nel dì 17. di Giugno dell' Anno presente diede fine al suo vivere il Doge di Venezia *Luigi Pisani*, stimatissimo per le sublimi e rare sue doti. Fu poi sostituito in essa Dignità nel dì 30. del suddetto Mese il Cavaliere e Procuratore *Pietro Grimani*, personaggio di gran faviezza, chiarissimo per le sue cospicue Ambascerie, e veterano ne' maneggi e nelle Cariche di quella saggia Repubblica. Inferì parimente la Morte contro una giovane Principessa degna di lunghissima vita. Questa fu *Elisabetta Teresa*, Sorella di *Francesco* Duca di Lorena, e Regnante Gran Duca di Toscana, e Moglie di *Carlo Emmanuele* Re di Sardegna. Era essa giunta all'età di ventinove anni, mesi otto, e giorni diciotto. Avea nel dì 21. del sopradetto Giugno dato alla luce un Principino, appellato poi Duca di Chablais con somma consolazione di quella Corte. Ma si convertirono fra poco le allegrezze in pianti, perchè sorpresa essa Regina dalla febbre Migliarina, pericolosa per le partorienti, nel dì tre di Luglio rendè l'anima al suo Creatore. Non si può assai esprimere, quanta grazia avesse questa Principessa, per farsi amare non solo dal Real Consorte, ma da tutti, nè quanta fosse la sua Pietà e Carità verso de' Poveri. La maggior parte del suo appanaggio s'impiegava in Limosine, e mancandole talvolta il danaro, ella impegnava alcuna delle sue gioie: del che informato il Re, le riscoteva, e graziosamente gliele faceva riportare. In somma universale fu il cordoglio per questa perdita, e dolce memoria restò di tante sue virtù; siccome ancora restarono due Principi e una Principessa, frutti viventi del suo Matrimonio.

DA gran tempo era stabilito l'accasamento del Principe Ereditario